

Paolo Pinto

Mi sono sempre piaciuti i libri, così dopo il Liceo Classico ne scrissi uno all'ombra della mia Napoli.

Era una Tesi di Laurea, bella voluminosa, sull'S55.

A seguito di ciò mi trovai Ingegnere Aeronautico senza avere ben capito come.

Con tipica coerenza mi dedicai successivamente all'Intelligenza Artificiale, inciampando in un PhD nel frattempo.

Fui strappato alla vocazione francescana che nulla come il precariato universitario sa far sbocciare dalla chiamata a dirigere un programma di Loyalty nel solatio Varesotto. Mi trasferii attratto dal clima.

Lì mi capitò di essere contattato da una persona che aveva saputo della mia Tesi e desiderava incontrarmi, supposi per percuotermi.

E invece no, il matto, tale Francesco Rizzi, voleva ricostruire un S55. In legno. Volante.

Ah.

Adoro gli incoscienti, e misi a disposizione quei brandelli di conoscenza di cui disponevo, inorgoglito dalla definizione appioppatami di "maggior esperto vivente sulla struttura dell'S55".

Con orgoglio molto più giustificato posso dire di essere oggi verso il ventesimo posto.

Perché nel frattempo è arrivata gente di esperienza e curriculum da paura, con cui mi diverto a discutere comunque perché la vergogna è da parecchio che mi ha tolto il saluto.

E continuo ad aiutare come posso.

Volerà.